



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto di Istruzione Superiore VIA DELLE SCIENZE
Liceo "G. Marconi" • Scientifico - Classico - Linguistico
Via della Scienza e della Tecnica, s.n.c. - 00034 Colferro (RM)
Tel.: 06-121126040-41 - C.F.: 95017680588 - www.marconicolleferro.edu.it
e-mail: rmis024001@istruzione.it - P.E.C.: rmis024001@pec.istruzione.it

We prepare for

Cambridge
English Qualifications™

L'Antico e il Moderno a confronto: ottava edizione

Gara di elaborazione di un testo scritto riservata agli alunni frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado del territorio.

Presentazione

Anche quest'anno il Liceo "G. Marconi" – I.I.S. VIA DELLE SCIENZE di Colferro propone il *certamen* "L'Antico e il Moderno a confronto".

Il *certamen*, rivolto agli studenti delle classi III delle Scuole Secondarie di I grado del territorio, è finalizzato a far riflettere i più giovani sulla portata che la cultura classica riveste ancora nel mondo attuale, dal momento che alcuni dei valori fondamentali relativi alla persona e alla sua presenza responsabile e propositiva nel tessuto sociale contemporaneo si radicano negli assunti e nelle narrazioni argomentati e formulati dai Greci e dai Romani.

La prova si svolgerà il **15.12.2022 in orario pomeridiano in presenza (dalle ore 15:30 alle 18:30). Tuttavia, se la situazione pandemica dovesse consigliarlo, si seguiranno le modalità dello scorso anno**¹. In ogni caso, seguirà comunicazione in tempo utile.

L'elaborato, in forma anonima (pena la sua esclusione), dovrà essere inserito dentro una busta grande che ne conterrà anche una piccola con nome, cognome, classe ed istituto del candidato.

La cerimonia di premiazione dei migliori tre elaborati si terrà presso i locali del Liceo il giorno **20.01.2023** (l'ora verrà comunicata successivamente), oppure potrà essere seguita in diretta streaming mediante la piattaforma Meet.

I premi saranno costituiti da buoni-libro.

I nomi dei vincitori, così come la motivazione del premio da essi ricevuto, verranno opportunamente comunicati nel corso della cerimonia di premiazione. Ad ogni partecipante verrà consegnato (o inviato per mail) un attestato di partecipazione.

La prova avrà la durata di **tre ore** e sarà consentito esclusivamente l'uso del dizionario di italiano.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(prof. Antonio Sapone)



Autografo

(firma autografa sostituita a

mezzo stampa ex art. 3 c. 2 Dlgs 39/93)

¹ MODALITA' A DISTANZA. La mattina del **15.12.2022** alle ore 9.00 la traccia selezionata verrà inviata alla mail degli istituti partecipanti; la prova sarà svolta sotto la vigilanza dei docenti delle medie interessati che, al termine, imbusteranno l'elaborato, lo sigilleranno e lo firmeranno apponendo il timbro della loro scuola. Passerà poi un incaricato dalla scuola per ritirare il plico.

REGOLAMENTO

Articolo 1. *Oggetto della prova.*

La traccia oggetto della prova, eventualmente corredata anche da brani di testi e immagini, sarà un elaborato intorno ad uno dei temi cardine della società antica e/o su una delle figure emblematiche da essa prodotte, il tutto visto alla luce della contemporaneità, dei valori da essa espressi e dei problemi che si trova a vivere. Tale traccia sarà scelta dalla commissione composta dal Dirigente Scolastico e da docenti afferenti al medesimo I.I.S.

Articolo 2. *Requisiti e domande di ammissione.*

Possono partecipare alla gara gli studenti frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado del territorio.

Le domande di ammissione dovranno essere redatte in carta semplice secondo il modello inviato, timbrate e controfirmate dal Dirigente Scolastico e recapitate all'Ufficio del protocollo della scuola **entro le ore 12:00 del 12.12.2022** al seguente indirizzo: rmis024001@istruzione.it

Articolo 3. *Modalità di svolgimento della prova.*

La prova si svolgerà presso gli istituti degli alunni partecipanti, sotto la sorveglianza dei propri docenti.

La prova, che si svolgerà secondo le norme dei concorsi pubblici, avrà la durata di tre ore. Sarà consentito esclusivamente l'uso del dizionario di italiano.

Articolo 4. *Commissione giudicatrice.*

La commissione giudicatrice, presieduta dal Dirigente Scolastico, sarà costituita da un minimo di quattro a un massimo di sei componenti individuati tra gli insegnanti dell'I.I.S.

Articolo 5. *Graduatoria dei vincitori, premi e proclamazione.*

La commissione giudicatrice, terminata la valutazione delle prove, formulerà la graduatoria dei tre vincitori ai quali saranno assegnati i seguenti premi:

1° classificato: diploma e premio costituito da un buono pari a euro 100 (cento);

2° classificato: diploma e premio costituito da un buono pari a euro 75 (settantacinque);

3° classificato: diploma e premio costituito da un buono pari a euro 50 (cinquanta).

La cerimonia di premiazione dei migliori tre elaborati si terrà presso i locali del Liceo il giorno **20.01.2023** e potrà essere seguita anche in diretta streaming mediante la piattaforma Meet. I premi saranno costituiti da buoni in denaro da spendere presso le librerie indicate.

I nomi dei vincitori, così come la motivazione del premio da essi ricevuto, verranno opportunamente comunicati. Ad ogni partecipante verrà inviato per mail un attestato di partecipazione

Per ulteriori informazioni contattare il prof. Mario Saccucci e/o il prof. Roberto Mataloni e/o la prof.ssa Amalia Perfetti per e-mail:

mario.saccucci@marconicolleferro.net

roberto.mataloni@marconicolleferro.net

amalia.perfetti@marconicolleferro.net

ALLEGATI



➤ *Traccia sorteggiata edizione 2021*

Il maestro ideale

Marco Fabio Quintiliano dedicò tutta la sua vita all'insegnamento di quella che era la disciplina cardine della formazione antica, la retorica, cioè l'arte di saper parlare ad un pubblico. Frutto della sua attività fu una vasta opera dedicata, appunto, all'oratoria, l'*Institutio oratoria*. Qui propone il ritratto di come dovrebbe essere, a suo avviso, l'insegnante ideale.

Verso i ragazzi, dunque, assuma anzitutto i sentimenti di un padre, e sia convinto di prendere il posto di quanti gli affidano i figli. Egli non abbia vizi e non li ammetta negli altri. La sua serietà non assuma i tratti della cupezza e la sua affabilità non sia sguaiata, affinché a causa della prima non gli venga antipatia e a causa della seconda scarso rispetto. Parli senza risparmio di ciò che è onesto e di ciò che è bene: quanto più spesso ammonirà, tanto più raramente punirà. Si adiri il meno possibile, ma non finga di non vedere i difetti da correggere, sia semplice nelle spiegazioni, resistente alla fatica, assiduo, ma non eccessivo. Risponda di buon grado a chi gli fa domande, di sua iniziativa interroghi chi non gliene pone. Nel lodare le esercitazioni degli allievi non siano né troppo stretto né troppo largo, poiché il primo atteggiamento fa venire a noia lo studio, il secondo genera eccessiva sicurezza. Quando corregge gli errori non si mostri aspro e offenda il meno possibile, perché il fatto che alcuni biasimino i ragazzi quasi come se provassero astio verso di loro, ne allontana molti dal proposito di studiare.

Ti pare che questo ritratto ideale di insegnante possa essere ancora attuale? Proponi le tue riflessioni in proposito, tracciando, se vuoi, il tuo ritratto di insegnante ideale.

➤ *Traccia sorteggiata edizione 2020*

➤ **Madre Terra**

Plinio il Vecchio, autore latino vissuto nel I se. d.C., morto eroicamente mentre cercava di prestare soccorso alla popolazione durante l'eruzione del Vesuvio che nel 79 seppellì Pompei, fu quello che ora definiremmo un divulgatore scientifico: uomo dalle vaste letture, raccolse moltissime informazioni sul mondo della natura. Frutto di questo paziente lavoro di selezione è la *Storia naturale*, un'opera che si compone di ben 37 libri. In questo passo, tratto dal principio del libro XVIII, in cui parla delle sostanze che l'uomo estrae dagli animali per scopi medici o per nuocere, intende difendere la terra da chi la accusa di produrre anche frutti e sostanze letali.

E a questo punto mi sembra giusto prendere le difese della terra ... e perorare la causa² di colei che è la madre di tutto. Poiché tuttavia la stessa nostra materia si addentra fino alla considerazione che essa produce anche cose nocive³, noi le addossiamo i nostri misfatti e le imputiamo le nostre colpe. La terra genera, è vero, dei veleni: ma chi ha scoperto il modo di servirsene, all'infuori dell'uomo? Gli uccelli e le fiere si contentano di guardarsene e di fuggirli ... Benché gli animali sappiano prepararsi a fare del male ad altri, tuttavia quale fra essi intride di veleno⁴ le sue armi? Invece noi uomini avveleniamo le frecce, e aggiungiamo al ferro un principio ancor più nocivo; noi avveleniamo i fiumi e gli elementi naturali, e rendiamo dannosa la stessa aria che respiriamo... Ma anche in questo si riconosce quant'è grande e magnanima la natura. Come i frutti, tra quelli che ha generato, quanto sono più generosi quelli buoni! Quanto più feconda è nel dar la vita a ciò che è utile e nutre!

➤ **Traccia sorteggiata nell'edizione del 2019**

L'amore impossibile di Narciso

Narciso è un bellissimo adolescente di quindici anni che, specchiandosi ad una fonte, si innamora di se stesso. Ecco il racconto che del suo mito ha scritto il poeta Ovidio.

*C'era una chiara sorgente, dai limpidi flutti d'argento, [...]
cinta di un'erba nutrita dall'acqua vicina, e di un bosco che sbarra ogni sole, qualsiasi calore.
Il ragazzo si getta disteso sull'erba, attratto dalla fonte
e dal luogo stupendo, spossato dal caldo e più dalla caccia.
Prova a calmare la sete, ma cresce una sete diversa.
Gli appare un riflesso bellissimo, bevendo, e perde la testa:
lo coglie l'amore di un'ombra che è priva del corpo. La prende per corpo, ma è acqua soltanto.
Appare a sé stesso meraviglioso, e immobile fissa la faccia
che è sua, e che somiglia a una statua di marmo.
Sdraiato per terra contempla le stelle gemelle dei suoi occhi,
i capelli, degni di Bacco, degni di Apollo,
le guance infantili, il collo bianco come l'avorio, la grazia del volto,
il rossore delle gote mescolato alla neve della carnagione,
e ammira ogni singolo tratto che rende lui stesso mirabile.
Si illude, e vagheggia se stesso; è attratto dall'altro e lo attrae;
si cerca, e il se stesso lo cerca: si infiamma del fuoco d'amore che ha acceso.
Con mille inutili baci ribacia la fonte ingannevole,
immerge nell'acqua le braccia per mille volte, e gli pare
di stringerle al collo dell'altro, che è lui, ma non giunge a toccarsi. [...]
Da lì non riesce a distoglierlo né fame né voglia di sonno:
sdraiato sull'ombra dell'erba
contempla il bellissimo inganno, ma senza appagarsi lo sguardo [...]
Un'ultima frase lui disse, continuando a guardarsi fisso nell'acqua:
"Ah, ragazzo che ho amato inutilmente!" [...]*

*Lasciò cadere la testa sull'erba verde, spossato:
la morte gli chiuse lo sguardo mentre ammirava la bellezza che l'aveva reso schiavo.*

Quali riflessioni può suscitare questo mito antico? Come potremmo raccontarlo di nuovo ai nostri tempi, nell'epoca dei 'selfie'?

² Perorare la causa significa difendere.

³ Infatti la materia, cioè l'argomento di cui tratta il libro da cui è tratto il passo, propone informazioni anche sui veleni che si possono ricavare dagli animali

⁴ intride di veleno: imbeve, impregna di veleno.

➤ **Traccia sorteggiata nella edizione del 2018**

Il rischio delle ali

Dedalo, il costruttore del Labirinto, è qui tenuto prigioniero col figlio, Icaro, dal re dell'isola di Creta, Minosse. Ma l'ingegnoso artigiano escogita il modo per fuggire: volare via col figlio con ali posticce. Ma la fuga si concluderà in tragedia per il giovane Icaro. Ecco la narrazione del poeta Ovidio.

*... Dispone delle penne in bell'ordine [...]
poi le lega nel mezzo con lo spago, in alto
con la cera e, così saldate, le incurva leggermente
come quelle degli uccelli. Il piccolo Icaro era con lui,
e ignorando di toccare ciò che l'avrebbe ucciso,
con viso raggianti ora afferrava le piume che una vaga
arietta aveva allontanato, ora col pollice plasmava
la bionda cera e col suo gioco ostacolava il mirabile
lavoro del padre. Data all'opera l'ultima mano,
l'artefice stesso librò il suo corpo su una coppia
di ali e, agitandole, rimase sospeso nell'aria.
Insegna anche al figlio e "Vola a mezza altezza, Icaro"
gli dice, "ti raccomando: se vai troppo basso, l'acqua
ti appesantisce le penne, se troppo in alto, il calore le brucia.
Vola a mezza via. [...] Sta' dietro a me"*

*Gli dava le istruzioni per volare,
e intanto gli applicava alle braccia le ali.
Nel fare e raccomandare, si inumidiscono le gote
del vecchio, tremano le mani del padre. Baciò il figlio –
fu l'ultima volta – e levatosi sulle ali vola davanti
e teme per chi lo segue, come uccello che dall'alto
nido guida fuori per l'aria la tenera prole e l'esorta
a stargli dietro e gl'insegna quell'arte rischiosa. [...]
Il fanciullo comincia a godere dell'audacia di quel volo,
abbandona la sua guida e, colto da bramosia⁵ di cielo,
prende a volare più in alto. La vicinanza del sole
allenta l'odorosa cera che tiene insieme le penne.
La cera si scioglie: lui agita le braccia ormai nude
e, privo di remeggio⁶, non riesce a sostenersi nell'aria,
e la sua bocca, spalancata a invocare il nome del padre,
finisce nell'acqua cerulea...*

Quali riflessioni suscita questo mito in un ragazzo che si troverà tra poco ad affrontare le sue prime sfide autonome? Come potrebbe essere raccontato ai giorni nostri? Di quali ali un padre dovrebbe dotare un figlio? Ed è comunque da condannare un figlio che con quelle ali s'arrischia a raggiungere il sole?

¹ Bramosia: desiderio, voglia

⁶ Remeggio: movimento delle ali degli uccelli in volo, paragonabile a quello dei remi.

➤ **Traccia sorteggiata nella edizione del 2017**

Profughi

Enea rievoca l'ultima notte di Troia. I Greci, grazie all'inganno del cavallo, sono entrati nella città e la mettono a ferro e fuoco. Un destino voluto dal Fato impone a Enea di fuggire con gli dèi patrii, col vecchio padre Anchise e il figlioletto Iulo, e un gruppo di compagni per fondare una nuova città...

*... e già per le mura il fuoco più chiaro
si ode, e in volute si approssima l'ardore degli incendi.
"Su dunque, diletto padre, salimi in collo;
ti sosterrò con le spalle, e il peso non mi sarà grave;
dovunque cadranno le sorti, uno e comune sarà
il pericolo, una per ambedue la salvezza. Il piccolo Iulo
mi accompagna, e la sposa segue discreti i miei passi. [...]
Tu, o padre, prendi i sacri arredi e i patrii
Penati; io non posso toccarli appena uscito da tale
lotta e strage, finché non mi mondi
a una viva sorgente".*

*Detto così, distendo sulle larghe spalle
e sul collo reclino una coperta, la pelle d'un fulvo leone,
e mi sottopongo al peso; alla destra mi si stringe il piccolo
Iulo, e segue il padre con passi ineguali;
dietro viene la sposa. Muoviamo per oscure contrade;
e mentre poc'anzi non mi turbavano i dardi scagliati
né i greci raccolti in avversa schiera, adesso
un alito m'atterrisce, un suono mi allarma, inquieto
e timoroso allo stesso tempo per il compagno e per il peso. (Eneide, II 705 ss. trad. L. Canali)*



Curdi siriani in marcia dopo essere passati in Turchia attraverso il confine Siria-Turchia, in prossimità della città di Suruc (Reuters 2014)

Enea sarà, per volere degli dèi, all'origine di un popolo dal futuro glorioso, ma i suoi pensieri, le sue angosce saranno stati simili a quelli di un profugo di una qualsiasi delle guerre che ancora oggi insanguinano il mondo. Proponi le tue riflessioni o dai corso alla tua immaginazione a partire da questo confronto.

➤ **Traccia sorteggiata nella edizione del 2016**

Accogliere un naufrago

Nel sesto libro dell'Odissea di Omero **si** racconta di come Ulisse, ormai senza nave, senza compagni, senza vestiti, naufrago è accolto sulla spiaggia dell'isola dei Feaci dalla giovane figlia del re Alcinoo, Nausicaa. Ecco la risposta che la ragazza dà all'eroe che le ha chiesto in quale terra sia giunto, di indicargli dove sia la città e di dargli un panno con cui coprirsi.

Gli rispose allora Nausicaa dalle candide braccia:

*“Straniero – poiché non somigli a un miserabile o a un pazzo -,
agli uomini assegna la felicità lo stesso Zeus Olimpio,
a nobili e miseri, a ciascuno come egli vuole.*

E a te diede questo destino e devi sopportarlo comunque.

*Ora, poiché arrivi nella nostra città e nel nostro paese,
non ti mancherà una veste o cos'altro*

è giusto ottenere arrivando da supplice sventurato.

Ti indicherò la rocca, ti dirò il nome del popolo:

abitano la città e questa terra i Feaci,

io sono la figlia del magnanimo Alcinoo;

da lui dipende il potere dei Feaci e la forza.”

Quali riflessioni ti stimola questo passo? come potrebbero essere reimmaginati questo incontro e queste parole su una spiaggia di Lampedusa ai giorni nostri?

➤ **Consegne**

- Non superare le 4 colonne.
- Durata della prova: 3 ore.
- Si può usare esclusivamente il vocabolario della Lingua italiana.